ANNO XXIII. Giovedì, 13 Gennaio 1870 N. 13.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 gennaio

LA CIRCOLARE DEL MINISTRO DELLA GUERRA

Alcune corrispondenze di giornali, fra le quali va distinta quella del *Pungolo* di Milano, vengono in aiuto de' nostri confratelli, che sostennero essere stata mandata dal ministro della guerra una circolare ai comandanti de' vari corpi militari, intorno alla gratificazione da accordarsi agli ufficiali che volessero ritirarsi dal servizio.

Donde si pertinace perseveranza nell'affermare una cosa che fu dichiarata falsa?

Se la smentita da noi data alla notizia non ha saldo fondamento di ragione, se chi ci ha assicurato che la circolare non sussiste e che non è mai venuto in mente al ministro della guerra di prendere speciali disposizioni per incoraggiare gli ufficiali a dimettersi, ci ha tratti in inganno, perchè non lo si prova, sostituendo i fatti alle asserzioni od alle interpretazioni vaghe ed incerte?

Dichiarano giornali e corrispondenti di aver in mano la circolare, e tuttavia non la pubblicano! Di chi e di che temono? Non sono nel loro diritto di mandarla alla luce? Non ne hanno inoltre l'obbligo verso i loro lettori, affine di convincerli che non danno alla leggiera delle notizie gravi ed inquietanti?

Vedendo che la circolare non si pubblicava, abbiamo cercato di spiegare donde avesse potuto provenire un equivoco. Non c'era ragione di supporre in alcuno la malafede, ma si doveva credere che si desiderasse solo di giungere a conoscere la verità e dissipare le apprensioni che potevano esser prodotte dalla notizia d'una risoluzione del ministro della guerra, le conseguenze della quale balzavano agli occhi di tutti.

Qual risultato abbiamo ottenuto?

Non osando confessare il proprio errore, giornali e corrispondenti ingrossano la voce, e gridano che c'è giuoco di parole, e che se il provvedimento non fu annunziato con una circolare, fu notificato con un ordine del giorno.

Almeno si mettesse fine alla controversia con la pubblicazione di quest'ordine del giorno! Noi ci affretteremmo di tosto riprodurlo, come l'adempimento di un dovere.

Ma neppur l'ordine del giorno vedrà la luce, per la stessa ragione per la quale non la vide la circolare. Esso non fu mai scritto.

Però, a meglio chiarire la cosa, vogliamo contarla per filo e per segno; il paese giudicherà.

Qualche rara volta avviene che un ufficiale, chiedendo la demissione, chiede pure di ottenere una gratificazione di alcuni mesi o di un anno di stipendio. Prima del 1866 potevano siffatte domande esser facilmente esaudite, perchè ne' bilanci era inscritta apposita somma di 30 mila lire *per le gratificazioni che talvolta occorre di concedere ad ufficiali in aspettativa che cessano dal servizio senza ulteriore paga.*

Soppresso in seguito questo speciale assegnamento, i ministri della guerra non si trovarono più in grado di accogliere le poche domande di gratificazione, non volendo farne pesare la spesa sul capitolo dei *Casuali.*

Ma era un'anomalia mostruosa. La legge accorda all'ufficiale rimosso dal grado o rivocato dall'impiego un trattamento, ed il governo non avrebbe modo di accordare qualche mese di stipendio all'ufficiale che lascia volontariamente il servizio, per circostanze di famiglia? L'ufficiale che la necessità costringe d'interrompere la sua carriera, per dedicarsi alla cura dei fratelli, rimasti orfani, o per provvedere ad altri disastri domestici, non potrà sperare alcun sussidio, mentre lo si concede all'ufficiale rimosso dal grado?

Uno di codesti casi si è presentato di questi giorni. Il ministro della guerra avvertì l'ingiustizia, e studiò il modo di metterci riparo. Dopo averne conferito in Consiglio, decise d'iscrivere di nuovo a suo tempo un piccolo assegnamento nel bilancio, il quale verrebbe in diminuzione della somma stanziata per paghe di aspettativa.

Stabilita la massima, si doveva determinare in quale misura si potessero concedere tali gratificazioni, sì per mantenere un trattamento uniforme, sì per non uscire dai limiti della somma disponibile e dell'equità. Ma siccome le domande di codesta natura che pervengono al ministero sono dirette alla Direzione generale d'artiglieria e del genio se trattasi di ufficiali di quell'armi, alla Direzione generale di fanteria e cavalleria se di queste armi ed alla Direzione generale dei servizi amministrativi se di ufficiali sanitari e delle intendenze, così fu necessario di comunicare la decisione presa alle tre Direzioni generali, con una nota del segretario generale del ministero.

Ecco la storia genuina di un provvedimento non nuovo, ma rinnovato; poco importante, ma equo, che la passione e lo spirito di parte hanno presentato al paese come dettato dallo scopo d'invogliar gli ufficiali ad abbandonar la bandiera nazionale! È cosa, si può dire, insignificante che non aggrava il bilancio, che riguarda tutt'al più una mezza dozzina di ufficiali, spinti nel corso dell'anno a domandare, forse per imperiose circostanze, la demissione. E si trovarono giornali e corrispondenti in Italia che si impadronirono di quest'argomento per gridare: Non toccate l'esercito, noi lo difenderemo! L'esercito non ha bisogno di vostre difese da imaginari attacchi; l'appoggio di coloro che alla vigilia della guerra del 1866 temevano la preponderanza del *militarismo* è intempestivo per quell'esercito, il quale col suo contegno e col suo ossequio alle patrie istituzioni ha ognora giustificato l'affetto e la sollecitudine della nazione, che in lui scorge il propugnacolo dell'unità e dell'indipendenza d'Italia.

L'*Univers* ci annunzia che il Concilio ecumenico vuole studiare la quistione del giornalismo religioso, o clericale come diciamo noi. Nulla di più naturale. Questa stampa, che s'inspira ai soli interessi del clericato, è una novità, intorno alla quale la Chiesa, congregata in Concilio, non aveva mai avuta occasione di far sentire la propria opinione; è un fatto importante di cui bisogna saper valutare e prevedere tutte le conseguenze. La lotta che in Francia si è aperta assai vivace fra l'*Univers* ed una porzione dell'episcopato svela già quali potrebbero essere queste conseguenze, e non ci vuole una virtù profetica per figurarsi che un qualche giorno l'intervento di una stampa battagliera, come in generale è tutta quella clericale, potrebbe non essere molto aggradita all'episcopato ed alle altre autorità religiose, per cui si creerebbero dei malumori e delle divergenze che potrebbero menare lontano.

Ogni uomo ha i suoi puntigli ed il suo amor proprio. Ammessa l'esistenza d'una stampa clericale, bisogna saper prevedere il giorno in cui le pastorali dei vescovi faranno la polemica cogli articoli dei giornali. E niente di meglio, diciamo noi, che siamo amici della libertà: chi avrà ragione fra' due la vincerà ed il pubblico siederà giudice supremo del litigio fra il giornalista e monsignore. Ma possono dire lo stesso a Roma, dove il principio della libertà non è accettato e dove, invece, si vuole inculcare a tutti quanti il cieco rispetto all'autorità?

Noi sappiamo benissimo che a Roma sono in grande favore la *Civiltà Cattolica*, l'*Univers* e l'*Unità Cattolica*, perchè questi giornali sono momentaneamente devoti agli interessi che prevalgano al Vaticano; ma quando questi stessi giornali parlavano di Pio IX in uno stile assai anfibio, quando facevano sentire tutta loro opposizione al liberale, al Papa riformatore, erano accolti con favore come adesso? Chi accorda il diritto di lodare, accorda implicitamente quello di criticare, e se il Concilio si occupa di questa istituzione, dovrà giudicarla indipendentemente dalle peculiari circostanze in cui ora si trova.

Il signor Luigi Veuillot che sta a Roma e scrive su questo argomento suggerisce a proposito della stampa clericale due cose che noi crediamo giuste e savie: che la stampa sia laica e sia libera. Sono due suggerimenti ottimi dei quali tutti coloro che hanno combattuta la stampa ufficiale ed ufficiosa devono riconoscere la opportunità. La stampa, sia o no clericale, deve essere qualche cosa da sè, deve esistere per forza propria ed impegnare soltanto se stessa nella lotta che sostiene. Il direttore dell'*Univers* dice che i preti, colla sottana pesante che indossano, non sono fatti pei combattimenti alla leggera che si vogliono nella stampa quotidiana. Vi è qualche cosa di più che una quistione d'equipaggio. Gli è che un prete impegna la chiesa e la sua morale, e quando si vede un sacerdote giornalista, il quale va a dir messa dopo avere scritto un articolo pieno di fiele e di invettive contro i suoi avversari sia nel campo politico, sia nell'arringo ristretto della stampa, andate a credere, se potete, all'efficacia di quell'incruento sacrificio. È lo stesso quando si sapesse che quel prete usciva da un bagordo per andare ad indossar la planeta.

LA POLITICA DELLA RUSSIA

Il *Goloss* ha pubblicato un articolo che si potrebbe chiamare una rivista critica della politica russa, nel quale si rivede per naturale consenso anche la politica di altre potenze europee. Questo articolo fece una certa sensazione per i giudizi che reca e per le intenzione che tradisce, ed è a questo titolo che noi stimiamo opportuno di riportarlo, traducendolo dal *Nord*:

« Se la storia del passato potesse servire di ammaestramento ai popoli, se le stesse contraddizioni, gli stessi errori non si rinnovassero pur troppo successivamente dalle varie generazioni e spesso non si ripetessero anche da una generazione sola, la politica della Russia e della Prussia potrebbe essere citata ai nostri figli come un buon esempio a studiare. Che cosa c'insegna infatti la storia degli ultimi anni?

« La Prussia, dopo il Congresso di Vienna, consacra esclusivamente l'intelligenza de' suoi migliori figli all'organizzazione interna dello Stato. La sua influenza esteriore è appena visibile; dal tempo del sig. Manteuffel, la Prussia navigava nelle acque della Russia. La prima parte in Europa durante tutto quel triste periodo era sostenuta dalla Russia. L'imperatore Niccolò era allora il vero rappresentante della potenza russa in Europa; ma la scena politica cambiò improvvisamente nel 1848, data che inaugurò dappertutto un nuovo stato di cose, e provò ch'era giunto il momento di stendere il bilancio pratico dei diversi sistemi stabiliti nei varii Stati dell'Europa dopo il Congresso di Vienna. La rivoluzione d'allora scosse tutto il continente, ma essa non ebbe nessun'eco in Prussia, se ne eccettuiamo le pazze scappate di alcuni giovani fuggiti dalla scuola nel 1849. Da noi tutto rimase tranquillo, ed anche quello che si chiama il regno di Polonia, sotto l'amministrazione del principe Paskevitch, non si mosse.

« Allorchè fu repressa in Occidente la rivoluzione, la situazione della Russia, rimasta calma in mezzo al cataclisma universale, si trovò considerabilmente migliorata. L'anno 1849 dev'essere considerato come l'apogeo della grandezza del nostro antico sistema. Il nodo della politica internazionale era incontestabilmente allora a Pietroburgo, e Nicolò I disponeva in realtà del destino dell'Europa. Ma sino da questo momento sull'orizzonte politico incominciarono a formarsi dei punti neri. Nella sua qualità di membro della Santa Alleanza, la Russia fu costretta a soccorrere la corte di Vienna, nostra alleata, per aiutarla a ristabilire l'ordine e l'autorità nei suoi Stati. La campagna d'Ungheria fu felice, in questo senso che l'insorta nazione ungherese si sottomise al suo sovrano legittimo, grazie alle armi russe. Ma il nostro intervento negli affari dell'Austria rivolse contro di noi non solo i rivoluzionarii dell'Europa, ma anche i governi emanati dalla rivoluzione. Le nostre relazioni colla Francia, sul trono della quale si stabilisce ben presto una dinastia dichiarata *per sempre* decaduta da quel trono dai trattati di Vienna firmati dalla Russia, incominciarono a guastarsi. Alla Francia si unì ben presto l'Inghilterra, allora diretta da lord Palmerston, il quale si alleò col partito rivoluzionario del continente. La conseguenza di tutto ciò fu la campagna di Crimea, che portò un colpo sensibile alla nostra influenza in Europa. L'Occidente se ne rallegrò ed echeggiò di grida di gioia col ritornello celebre: « *Il colosso del Nord dai piedi d'argilla!* »

« Ma questo vanto di vittoria non risuonò a lungo. Questi « piedi di argilla » si mostrarono ben presto dopo perfettamente atti a camminare ed a camminare solidamente in avanti nella via del progresso. La Russia si compensò in poco tempo dell'indebolimento della sua politica all'estero con riforme radicali che cambiarono completamente le sue fondamenta interne. Fortunatamente per noi, questa trasformazione liberatrice non fu molto notata in Occidente. Convinte una volta per tutte che la guerra di Crimea avesse annientato per sempre l'influenza russa all'estero, le potenze occidentali si misero ad ordire intrighi le une contro le altre e presero quasi a dimenticare la Russia. Felice dimenticanza, di cui non sapremmo mostrarci abbastanza riconoscenti ai liberali stessi dell'Occidente! I giornali liberali europei si diedero infatti per così dire, la parola di serbare il silenzio più assoluto sulle nostre riforme interne, e quando, per caso, essi ne parlarono, lo fecero per attenuarne il significato pacifico.

« La riforma dei contadini, per esempio, fu da loro interpretata come un avvenimento dannosissimo e pochissimo soddisfacente per le due parti interessate. Vi furono persino fra loro numerosi profeti di sciagura i quali vollero vedere in queste riforme il germe sicuro di future lotte, di future guerre civili, di catastrofi infine che dovevano condurre presto o tardi la Russia se non alla sua fine assoluta, almeno al suo smembramento. L'insurrezione polacca giunse appunto per servir di prova al loro argomento. Ad udirli, era il « principio della fine. » Questa fine non giunse, e la risposta perentoria fatta dal principe Gortchakoff alle potenze occidentali, che si erano immischiate nei nostri affari interni a proposito di questa insurrezione, stupì non poco l'Europa tutta sorpresa di trovare tanta risoluzione in una potenza ch'essa credeva agonizzante dopo la pace di Parigi. I gabinetti furono anche più sorpresi scorgendo la Russia pronta a dare a questo inatteso fenomeno una consacrazione materiale.

« Si diffuse allora la voce in Europa che la « barbara » nazione russa si permetteva di avere un'opinione sua a proposito della quistione polacca e ch'essa spingeva questa arditezza sino ad esprimere questa opinione tanto fermamente, che il governo stesso aveva creduto dover farne la base della sua politica. Invano i gazzettieri *polonofili* tentarono di dimostrare che tutti gl'indirizzi piovuti da tutte le parti della Russia nel gabinetto del principe Gortchakoff per congratularsi della sua nobile risposta erano ordinati dal governo e scritti sotto la pressione degli agenti di polizia; i gabinetti europei vollero convincersi da loro stessi dell'autenticità del fatto. Essi acquistarono allora la convinzione che il popolo russo non solamente ha un'opinione propria, ma ch'esso possede una forza tale che allorquando incontra in un senso la politica del governo essa forma con questa un tutto omogeneo col quale è difficile lottare.

« Dopo di allora l'Occidente incominciò a considerare la Russia sotto un altro punto di vista. Si cessò dopo di ciò di credere alla possibilità d'un cataclisma in Russia, e s'incominciò ad ammettere al contrario l'accrescimento progressivo della sua potenza, alla quale la guerra di Crimea non solo non aveva portato il colpo mortale che si credeva, ma al contrario aveva servito di stimolo. Si rammentarono allora quelle parole del nostro cancelliere dell'impero: « La Russia si raccoglie, » e s'interpretarono nel senso che: « la Russia aveva indietreggiato per saltar meglio. » Questo salto, secondo profondi calcoli dei nostri previdenti detrattori dell'Occidente, la Russia doveva necessariamente farlo in Europa. Invano il nostro governo e tutta la stampa russa indipendente ripetevano loro che noi eravamo completamente soddisfatti della nostra frontiera occidentale del 1853 e che non eravamo menomamente intenzionati di reclamare la restituzione della bocche del Danubio. Invano altresì la conquista del Caucaso ed il miglioramento della nostra frontiera dalla parte dell'Asia centrale provarono loro con fatti materiali che i nostri progetti si portavano non già sull'Occidente, ma dalla parte dell'Oriente. Essi non vollero abbandonare le loro idee preconcette. Lo spettro del colosso moscovita, i cui piedi non erano più di argilla, incominciò nuovamente a tormentare l'immaginazione dei gabinetti europei, e la quistione russa, strettamente legata alla fatale quistione d'Oriente, si trovò posta da capo in prima linea fra le quistioni del giorno, malgrado la diversione che sembrava dover risultare dalla guerra della Germania nel 1866.

« La Russia, come si sa, è rimasta neutrale in questa guerra; neutrale è rimasta pure la Francia. Nondimeno la battaglia di Sadowa produsse in Russia un'impressione diversa da quella prodotta in Francia. Da noi si vide questo grande avvenimento della nostra storia contemporanea con bastante indifferenza, forse perchè eravamo troppo preoccupati dei nostri affari interni, forse perchè molti di noi non ne compresero dapprima tutte le conseguenze. Anzi, da noi non si vide senza un certo sentimento di soddisfazione la sconfitta da parte dei prussiani dell'Austria, che si era vantata « di farle stupire il mondo coll'immensità della sua ingratitudine » verso la Russia. Per la Francia, al contrario, la battaglia di Sadowa fu un vero disastro. E ciò si comprende. Il popolo francese sentì istintivamente che un ambizioso rivale gli si rivelava, pronto a disputargli il passo ed a farlo mettere in seconda linea. La nazione francese si considera, e sino ad un certo punto non senza ragione, come la nazione che si trova alla testa della civiltà, ciò che i prussiani ed i tedeschi in generale non vogliono ammettere a nessun conto, benchè non possano pretendere allo stesso privilegio.

« Sfortunatamente, le difficoltà interne fra il governo napoleonico ed il popolo francese, e l'insuccesso della guerra del Messico resero impossibile ogni lotta della Francia contro la Prussia, la quale si affrettò a divenire sempre in più potente, di modo che « il momento favorevole » al quale Napoleone III fece un giorno allusione, non si presentò. Per la Francia, tuttavia, rimaneva ancora una speranza. Senza dubbio, l'estensione estrema della potenza della Prussia le era ben altrimenti sgradita che alla Russia. Nondimeno, considerando le mire ambiziose del gabinetto di Berlino sulla Germania del Sud e le pretensioni del partito ultra-nazionale prussiano verso le nostre provincie baltiche, pretensioni non ancora elevate da quel gabinetto, ma pure molto pericolose per la Russia, la Francia, poteva contare che essa non le rifiuterebbe il suo aiuto per mettere un limite all'ambizione prussiana, e questi calcoli non erano affatto privi di fondamento.

« Sfortunatamente, contro un riavvicinamento della Russia e della Francia imperiale, esistono ostacoli quasi insormontabili. Fra questi si erge innanzi tutto la quistione polacca e la condotta ostile degli agenti francesi nel paese in cui scoppiò l'ultima insurrezione polacca. Le tradizioni napoleoniche sono pure nel novero delle cause che si oppongono ad un riavvicinamento fra i due paesi, riavvicinamento che avrebbe per ambidue tanti immensi vantaggi. Tutti sanno che il principe Napoleone, il quale può un giorno ereditare il trono imperiale, è l'implacabile nemico della Russia, e ch'egli ha dichiarato un giorno in pieno Senato ch'egli aveva « un cuore polacco. » Ignoriamo s'egli ha pure una testa polacca; ma ciò che tutti sanno si è, ch'egli non sarebbe malcontento di collocarvi sopra la corona fantastica dei Piast o dei Jagelloni.

« La società francese stessa non è molto ben disposta verso la Russia, ch'essa considera sempre come la Russia di prima del 1856. Tutto ciò benchè non comprenda una somma di fatti bastante per impedire un riavvicinamento fra questi due paesi, che in realtà non sono separati da nessun motivo di ostilità, pure dà poca speranza di sincere tendenze verso uno scopo comune. I conflitti passati lasciarono nelle relazioni delle due potenze memorie troppo sgradevoli e che difficilmente spariranno tanto presto.

« Le nostre relazioni colla Prussia, in apparenza non hanno quasi cambiato dopo il Congresso di Vienna. La Russia non le serbò rancore per aver essa cessato di navigare nelle sue acque. Il popolo russo non fa gran caso della sua influenza estera; ma è però molto suscettibile in quanto riguarda i suoi affari interni, e la tendenza dei prussiani è precisamente di voler esercitare un'influenza sull'andamento dei nostri affari interni.

« A torto od a ragione, l'opinione pubblica attribuisce all'influenza prussiana molti provvedimenti presi da noi e che sono svantaggiosi alla Prussia. Nel novero di questi provvedimenti, fa d'uopo contare la nostra antica tariffa di dogane, fatta interamente negli interessi prussiani; la preferenza accordata al porto prussiano di Koenigsberg sul porto russo

di Liban; la concessione a dei prussiani della linea Lyko-Brest, tanto vantaggiosa alla difesa strategica della Prussia è tanto svantaggiosa alla nostra, ed altri fatti di questo genere. È difficile pure di negare l'esistenza di intrighi d'un certo partito prussiano ben noto nelle nostre provincie baltiche.

« I nostri tedeschi di queste provincie ragionano della loro antica devozione al trono imperiale. Certamente la maggioranza di loro è sempre devota al sovrano legittimo; ma ciò non impedisce ch'esista in quelle provincie un partito prussiano, poco numeroso è vero, ma molto influente per le sue relazioni sociali, che considera il territorio degli Este e dei Lette come faciente parte della grande patria tedesca.

« Questo partito si compone specialmente della nobiltà locale, alla quale si uniscono entusiastici pastori ed astratti sapienti, i quali da deduzione in deduzione giungono a concludere che una parte della Russia appartiene alla Germania. Ma queste nebulose fantasie germaniche sarebbero certamente di nessuna importanza se il partito che le professa non fosse appoggiato dalla nostra protesa amica la Prussia. Questa Prussia, altre volte tanto odiata dai tedeschi stessi, è divenuta dopo Sadova l'idolo di tutto ciò che da vicino o da lontano pretende far parte del germanismo, ed ecco perchè gl'intrighi del partito della Prussia nelle nostre provincie baltiche sono venuti ad accrescere l'antipatia che abbiamo sempre risentita per i prussiani.

« Tutto ciò che abbiamo detto si riferisce d'altronde ai sentimenti delle masse popolari, che non sono sempre conformi alle tendenze della politica dei gabinetti. Nelle nostre sfere ufficiali le relazioni colla Prussia continuano ad essere cordiali. Colla Francia noi siamo pure nei migliori termini. Ma il parere di molti è che l'amicizia con una di queste due potenze deve infallibilmente condurci ad un conflitto coll'altra. Per ora i fatti sembrano provare il contrario. La premurosa accoglienza fatta a Pietroburgo al nuovo ambasciatore francese, generale Fleury, è la nomina stessa di questo amico di Napoleone III in Russia furono interpretate come le prove d'un riavvicinamento al quale doveva succedere ben presto dopo un'alleanza franco-russa, quando ad un tratto l'invio al re di Prussia dell'ordine di San Giorgio di prima classe (secondo i tedeschi per la battaglia di Sadowa) ha completamente gettato la confusione nelle supposizioni dei nostri profeti politici dell'Occidente. « A chi finalmente si riavvicina la Russia? alla Francia od alla Prussia? » Ecco la quistione che in questo momento preoccupa ad un alto grado tutta la stampa europea.

« Noi ignoriamo quale è la via che il nostro ministero degli affari esteri conta seguire; ma abbiamo l'intima convinzione, che il nostro cancelliere, il quale conservò tutta la freschezza d'un'energia ancora giovane per tutto ciò che concerne gl'interessi russi, che ha sempre mantenuto la politica della Russia al coperto da ogni impegno imbarazzante e preservato la libera espressione dell'opinione russa all'interno da ogni pressione amministrativa, non si porrà nè da una parte nè dall'altra finchè non sia venuto il momento d'agire.

La nazione russa simpatizza maggiormente colla nazione francese, ed i nostri interessi politici c'impongono pure di vivere in pace colla Prussia. Ma può darsi che ben *tosto* noi saremo costretti di scegliere fra l'una e l'altra di queste due potenze. Allora probabilmente, la nostra scelta sarà per quella che ci potrà essere più utile in Oriente. »

IL CREDITO PUBBLICO ED INDUSTRIALE

Da alcuni prospetti de' valori industriali o titoli di imprestiti emessi negli ultimi anni sul mercato inglese, risulta che furono creati 21:

Nel 1869	per lire sterline	23,650,000
Nel 1868	»	28,925,000
Nel 1867	»	33,350,000
Nel 1866	»	35,200,000

Da tre anni si osserva una maggior prudenza nel favoreggiare nuove imprese, d'onde una diminuzione progressiva nell'emissione di nuovi titoli.

Secondo le stesse statistiche inglesi, gl'imprestiti dell'Europa in generale rappresentarono nel 1869 il capitale di 68,400,000 lire sterline.

Le domande di capitali per imprestiti ad imprese industriali ascendono ancora adesso a 21,580,000 lire per l'Inghilterra ed a 37,900,000 per l'Europa; in tutto 59,480,000 lire sterline, ossia circa 1,500 milioni di lire italiane, che sarebbero già da fornirsi da capitalisti per l'anno ora cominciato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 10 *gennaio*. — Intorno al Concilio (proseguo a parlarvene giacchè le lettere romane di questi giorni son tutte piene di Concilio) vanno in giro le solite dicerie di screzi tra' padri e quasi di fazioni, o almanco di mala contentezza, perchè gli uni sono troppo ossequenti alle dottrine e alla volontà de' Gesuiti, e quasi sono la maggior parte; gli altri vorrebbero che il proprio giudicatorio non si tenesse per un nonnulla. I primi odono con fastidio le orazioni degli altri e sono impazienti delle lungaggini, e vanno biascicando che quelli che ragionano mancano di rispetto e di riverenza al Papa, imperocchè gli schemi di canoni sottoposti alla considerazione dei padri passano per lavoro del Papa stesso. Fatto sta che nella congregazione di l'altroieri essendo entrati i padri con la speranza di votare tutte le proposte distribuite che dovevansi pubblicare nella sessione dell'Epifania, uscirono senza conclusione, dopo aver consumate molte ore in dispute lunghe e vivaci. Parlarono lungamente quattro vescovi, due dei quali francesi, uno spagnuolo ed uno belga, ossia quello di Malines, il quale spezzò una lancia a favore degli schemi, gli altri contro in tutto o in parte. Se la memoria non mi avesse fallito, avrei potuto nominarvi i predetti padri; ma avendo certi nomi che farebbero la disperazione di qualunque maestro di musica, non hanno tanto bel suono da restare facilmente impressi nella mente.

Mentre vi scrivo, i padri sono a congregazione per dar termine alla trattazione delle materie distribuite, ma forse avranno un altro disinganno. Prova evidente del poco accordo che regna nell'aula conciliare, è il fatto della commissione di vescovi sopra i riti e le cose della chiesa d'oriente. Questa commissione la si aspetta ancora, nè se ne verrà a capo, attesa la manifesta contrarietà degli orientali. Come saprete, i patriarchi ed arcivescovi di quelle rimote regioni, in grazia della lontananza, conservarono talune prerogative antiche, che in altri luoghi i papi usurparono, ordinando in faccende di religione quel sistema di concentramento che anche nelle amministrazioni secolaresche è riprovato. Può dirsi che i turchi rimanendo vincitori, giovarono alle ambizioni dei papi; perocchè in quelle parti il braccio secolare non venendo in aiuto della teocrazia romana, i papi furono sforzati ad usare molta condiscendenza verso i vescovi di quei luoghi, ove in certo modo e per qualche parte si attuò per anteàpato la formola cavourisna di libera Chiesa in libero Stato.

I patriarchi ed arcivescovi d'Oriente dipendono tanto poco da Roma che appena ce lo sanno. Usano diversi riti, diversa liturgia, ed hanno il privilegio di eleggersi i vescovi suffraganei senza la intesa di Roma. Ora essendo pensiero de' Gesuiti il ridurre tutte le chiese cattoliche a pretta conformità fra loro, quei patriarchi ne sarebbero menomati, e quella Chiesa dovrebbe abbandonare le sue antichissime tradizioni. In questo appunto non si accordano, anzi fanno aperta opposizione, e so di certo che un patriarca non soffrendo una bravata dal Papa, gli rispose duramente dicendogli che sono pari in dignità, e che il Papa è il patriarca di Roma eguale a quello di Costantinopoli, di Antiochia e di Gerusalemme, a cui solamente si concede il saluto di *primus inter quales*, per rispetto all'impero romano e al nome grande di Roma. Se i Gesuiti non vinceranno in questa disputa, col creare la Commissione di prelati per rivedere le faccende della Chiesa d'Oriente, faranno uso di qualche raggiro, e già so che si pensa di unire le attribuzioni, dividendole, ad altre Commissioni. Ma non so se in questa opposizione si procederà tanto apertamente, imperocchè bisogna evitare pericoli di scisma, e bisogna procurar d'ingrandire la famiglia cattolica, non già diminuirla, come suole dire mons. Doupanloup che a petto ad Autonielli, al Papa ed ai Gesuiti, è un liberalone, e consiglia loro un moto ragionevole, non il moto irragionevole dei gamberi. Basti per ora del Concilio.

Novità non abbiamo in veruna cosa, nè nella politica che fa da ottavo dormiente. Si hanno in Roma preti a migliaia, e non tutti son perle. Or son pochi giorni uno di essi fu sorpreso in una trattoria con un cucchiaio d'argento che si era intascato. Fu sorpreso con uno solo, ma era l'ottavo pezzo di posata che rubava, come confessò durante la batteria di pugni e scapellotti governata egregiamente dal cameriere. Fu una vergogna per quel traforello, e uno scandalo per tutti che erano presenti, nè erano pochi.

Ieri verso sera mentre nella Piazza della Rotonda predicava un gesuita come suol fare ogni festa, sopra un banco che gli fornisce il vicino pizzicagnolo, una donna diede una stoccata ad un soldato che ascoltava la predica. Dicesi che fu vendetta di un oltraggio fattole alcuni mesi fa, prima che si facesse soldato del Papa per causare molestie. La donna riuscì a fuggire, e il povero soldato fu portato moribondo all'ospedale.

LETTERA DEL CONTE DI BOIGNE

Da una lettera del conte di Boigne, deputato della Savoia, togliamo la parte che riguarda le dichiarazioni del signor Ollivier intorno alla questione romana:

Vi era un punto sul quale io non poteva fare delle concessioni, ed era la quistione romana. Il signor Ollivier inspirava timori ai cattolici su questo argomento. Invitato a spiegarsi in una riunione di venti deputati, alla quale io era presente, ed a cui assistevano i signori Chesnelong, De Talhonet, Chavandier, Louvet, Pissard, ecc., egli rispose in modo soddisfacente. Ho scritto le sue dichiarazioni, gli domandai a nome dei quattro deputati della Savoia se erano fedelmente riprodotte; egli ne riconobbe l'esattezza e mi autorizzò a pubblicarle; eccole:

La riunione non stimò opportuno di comprendere la quistione romana nel suo programma, ma il signor Ollivier dichiarò:

1° Che prendeva per base della propria politica riguardo a quella quistione le Convenzione del 15 settembre;

2° Che le truppe francesi sarebbero rimaste a Roma, finchè l'Italia non avesse dato prova di *volere e potere* eseguire quella Convenzione;

3° Che il richiamo delle truppe non avrebbe luogo che d'accordo colla Camera;

4° Che nessuna trattativa coll'Italia sarebbe accettata a questo riguardo durante il Concilio.

Tranquillato su questo punto, stimai di dover firmare il programma del 3 dicembre.

Su questo argomento il *Temps* pubblica un notevole articolo da cui togliamo quanto segue:

Senza pigliarci la facile soddisfazione di mettere il sig. Ollivier in contraddizione con se stesso, ricordando gli emendamenti coi quali chiedeva altra volta lo sgombero immediato, senz'alcuna condizione o riserva, ci contenteremo di far osservare che le sue promesse considerate in sè stesse, ed astrazione fatta di tutti gli antecedenti, non sono degne d'un uomo di Stato. Assicurando il Santo Padre della sua protezione per inita la durata del Concilio, non si rese conto di ciò che diceva, giacchè la durata di quell'assemblea non può essere calcolata. Consultando il passato, si trova che il Concilio di Costanza durò quattro anni; quello di Basilea, dodici; quello di Trento, venticinque. Seguendo la legge di progresso nelle cifre, il Concilio attuale dovrebbe durare cinquant'anni. Se si prendesse soltanto la media, come sarebbe cosa legittima e moderata, durerebbe almeno tredici o quattordici anni. Ma basti il dire che non si sa mai quando nè come un Concilio finirà. Il signor Ollivier, d'altronde si contraddice subordinando l'occupazione alla durata del Concilio, dopo aver detto che si poneva sul terreno della Convenzione di settembre, giacchè questa ha nulla da fare col Concilio. Quanto alla questione di sapere se il governo italiano possa e voglia rispettarla e farla rispettare, è evidente che sarà sempre risolta negativamente finchè il partito clericale francese sarà ammesso a fare la domanda e la risposta.

IL FATTO DI AUTEUIL

Leggiamo nel *Pays* dell'11 la seguente lettera del principe Pietro Napoleone Bonaparte al signor Rochefort:

« *Parigi*, 9 *gennaio*.

« Signore,

« Dopo avere oltraggiato, uno dopo l'altro, ognuno dei miei parenti, e non avere risparmiato nè le donne, nè i fanciulli, voi m'insultate colla penna d'uno dei vostri manovali.

« È del tutto naturale, e doveva venire la mia volta.

« Solamente, ho forse un vantaggio sulla maggior parte di coloro che portano il mio nome: quello di essere un semplice privato, pur essendo Bonaparte.

« Vengo quindi a domandarvi se il vostro calamaio si trova guarentito dal vostro petto, e vi confesso che non ho che una mediocre fiducia nel risultato del mio passo.

« Ho saputo, infatti, dai giornali, che i vostri elettori vi hanno dato il mandato imperativo di rifiutare ogni riparazione d'onore, e di conservare la vostra preziosa esistenza.

« Nondimeno, ardisco tentare la prova, nella speranza che un debole avanzo di sentimento francese vi farà abbandonare, in favor mio, le misure di prudenza e di precauzione nelle quali vi siete rifugiato.

« Se dunque, per caso, voi consentite a tirare i catenacci protettori che rendono la vostra onorevole persona due volte inviolabile, voi non mi troverete nè in un palazzo nè in un castello.

« Abito semplicemente, 59, via d'Auteuil, e vi prometto che, se voi vi ci presentate, non si dirà che sono uscito.

« In attesa della vostra risposta, ho ancora l'onore di salutarvi.

« PIETRO-NAPOLEONE BONAPARTE. »

« *Al signor Enrico Rochefort*,
5, *via d'Aboukir*. »

Sul fatto stesso, i giornali di Parigi, che portano la data dell'11, non ci recano nessun particolare; il solo *Temps* scrive quanto segue:

« Il signor Vittorio Noir si era recato in casa del signor Pietro Bonaparte, ma come testimonio del signor Pasquale Grousset. Il punto di partenza dell'affare fu una lettera del signor Pietro Bonaparte, diretta contro lo scrittore della *Revanche*, giornale di Bastia. »

La *Marseillaise* ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Spaventevole attentato. Il mio testimonio, Vittorio Noir, assassinato dal principe. Egli morì.

« PASQUALE GROUSSET. »

« Auteuil, ore 2, 30. — Arrivato alle 4 50 minuti. »

ELEZIONI POLITICHE

Iersera il *Diritto* pubblicò un brano di lettera dell'avv. Franceschini, in data del 4 gennaio, ad alcuni elettori del collegio di Spoleto che gli avevano offerta la candidatura, per invitarli a votare invece tutti compatti pel generale Govone. Sappiamo, dal canto nostro, che l'avv. Franceschini fece reiterate istanze ai suoi amici affinchè desistessero dall'appoggiare la sua elezione, e perciò anche i pochi voti che ebbe la scorsa domenica, e tuttavia bastarono, atteso lo scarso numero degli elettori intervenuti, a metterlo in ballottaggio col generale Govone, gli furono dati malgrado le sue esplicite dichiarazioni, per cui non dubitiamo che domenica prossima si raccoglierà sul generale Govone l'unanimità dei suffragi.

UNA LETTERA DEL GENERALE GOVONE

La *Gazzetta di Torino* dell'11 pubblica la seguente lettera, con la quale l'on. ministro della guerra rispose all'indirizzo statogli inviato dal municipio di Alba:

Illustre signor Sindaco,

Lo indirizzo di codesta Giunta municipale, che V. S. Ill.ma mi trasmise, come espressione del pensiero della cittadinanza albese, mi riempì l'animo di sentimenti varii, tutti vivi e profondi. Mi commosse l'affettuosa stima dei miei concittadini; mi turba la speranza che dall'opera mia si attende codesta cittadinanza ed il timore di non sapervi corrispondere. Certo però non farò atto, non avrò pensiero, che non sia, come dice, con benignità di affetto, l'indirizzo, rivolto al bene del paese.

Od io m'inganno o la situazione presente del Parlamento, la condizione dell'opinione pubblica, esigono, sopra ogni cosa, che il governo faccia un nuovo sforzo a ristorare la finanza.

Ad ottenere lo scopo occorrono due cose: che il governo mostri ferma volontà di tentare l'opera e ne proponga i mezzi; poi che il paese e la Camera sorreggano il governo in cotesto tentativo onesto.

La parte che incombe a me in quest'opera è modesta e determinata dalla situazione. Le forze militari non sono certo pari a quelle che occorrono all'Italia in tempi di prosperità, per esercitare in Europa un'efficace influenza; però le spese e di questo pubblico servizio e degli altri tutti, sono giudicate eccedere le possibilità momentanee e presenti. Dunde la necessità di ridurle tutte nei più stretti confini, finchè, superata la crisi, e quando la prosperità della finanza lo consenta, tutti i servizi pubblici possano rimettersi in più comoda via.

Io, colla coscienza di servire l'interesse pubblico, e di assicurare l'avvenire dell'esercito, non mi arresterò nelle economie militari fuorchè a quel limite che la sicurezza interna e le esigenze della nostra indipendenza impongono. Taluno teme che io vada al di là di questo limite. Si rassicurino costoro poichè, cresciuto nell'esercito, a cui mi legano le più care memorie della mia carriera, sento anch'io profondo l'amore di lui, e sento la necessità che ne ha l'Italia. Altri troveranno che io mi sia arrestato a mezza via. A costoro potrei rispondere che portando nell'opera mia la convinzione antica e profonda che essa è necessaria perchè il paese consenta senza riluttanza ai pesi che deve sopportare, portando la convinzione, che da questo estremo sforzo che faranno il governo ed il paese, possa dipenderne la salute, nel presente e nell'avvenire, certo avrò fatto come meglio avrò saputo. Se l'opera mia non sarà giudicata buona, o sufficiente, potrà essere stato in me errore di giudizio e difetto di sapienza, non difetto di volontà.

Firenze, gennaio 1870.

Tutto di V. S. Ill.ma

Dev.mo
G. GOVONE.

IL MALANDRINAGGIO IN SICILIA

Il *Precursore di Palermo* del 10 pubblica la seguente corrispondenza che completa le notizie che ci vennero già trasmesse per telegrafo:

Montemaggiore Belsito, 8 *gennaio*.

Il luogotenente signor Amedeo Tochon del 29° fanteria partiva da Alia la notte con un drappello di truppa e diversi carabinieri, compreso il maresciallo dei medesimi Meda Giovanni.

Lo scopo era di perlustrare i boschi e le masserie dell'ex-feude Gianella, in territorio di Selefani, ove supponevasi fosse nascosto un brigante, creduto ferito il giorno prima ed allora inutilmente inseguito.

In prossimità di una casa di campagna trovarono un giovane, tal Cangialoso, alle apparenze assai sospetto.

La truppa lo condusse alla casa vicina che accerchiò facendo dal contadino aprire le porte della medesima. Questi titubò nell'aprire un'ultima porta, la quale intanto venne socchiusa dall'interno e ne partì un colpo di fuoco che fece rimanere cadavere il maresciallo Meda.

Partì un'altra scarica come la porta venne maggiormente aperta. Il tenente scaricò il suo revolver, la truppa il fucile e intanto un uomo balzò fuori dalla stanza, scaricò a bruciapelo una pistola al petto dell'ufficiale che cadde morto e quindi approfittando dell'oscurità, della confusione e della sensazione che doveva fare la morte dell'ufficiale e del maresciallo, si diede alla fuga.

Ma fu inseguito da tutti. Raggiunto ed arrestato dal caporale Sias Sebastiano e dal soldato Pipari Calogero, il brigante s'inginocchiò dicendosi Valvo e chiedendo la vita, dopo aver gettato sui loro passi armi ed abiti nella speranza che li raccogliessero. Sopraggiunse poi la rimanente truppa e carabinieri e venne totalmente assicurato alla giustizia.

Dissi da tutti inseguito, perchè infatti nessuno rimase a perquisire la camera da dove gli altri due briganti Valvo e Di Pasquale, ivi nascosti, poterono poscia evadere.

Il contadino Cangialoso rimase ferito da palla del revolver dell'ufficiale, e ridottosi fuggitivo alla propria casa in Montemaggiore, nella notte successiva per la ferita avuta, morì.

Ieri mattina, nel mentre i militi a cavallo traducevano alla stazione di Sciara il brigante Lo Cicero Carmelo, d'ordine del potere giudiziario, benchè lo stradale fosse stato perlustrato dalla truppa, pure i militi vennero assaliti nel passo detto di Pietralunga da ignota banda armata, che fuggì dopo aver scambiati molti colpi di fucile.

Il brigante rimase cadavere, colpito da una palla degli aggressori, e sino ad ora non si potè appurare se fosse stato questo fatto un tentativo di liberazione del catturato, o piuttosto se mantengoli interessati al silenzio dell'arrestato, e temendo che durante il processo facesse delle rivelazioni, avessero deliberato d'ucciderlo, come infatti venne loro dato di fare.

Il giorno 7 vennero trasportati i cadaveri del tenente Tochon e del maresciallo Meda a Termini. Quivi ebbero gli onori funebri, ai quali non solo intervenne truppa ed ufficiali, ma tutte le autorità civili e governative, la società operaia e una quantità immensa di cittadini d'ogni ceto, che spontanei e commossi accompagnarono sino alle fosse le due vittime.

Sulla tomba lessero parole di cordoglio il luogotenente del 29° fanteria Magni Ampello, il direttore delle scuole tecniche signor Franciosi e il furiere del 29° fanteria Santoro Pasquale.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* dell'11 corrente si legge:

La messa dello Spirito Santo fu ieri mattina nell'aula vaticana celebrata dall'Ill.mo e R.mo monsignor Checa, arcivescovo di Quito, prima che i padri del Concilio continuassero la discussione intorno alla quale era stabilito di occuparsi. E il proseguimento di essa, fatto dopo le preci recitate dall'E.mo e R.mo signor cardinale anziano dei presidenti delle Congregazioni generali, fu portato a termine da altri otto dei padri che parlarono in argomento, e che fecero protrarre l'adunanza fino all'una pomeridiana.

Venerdì futuro avrà luogo l'altra Congregazione generale.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Dresda alla *Patrie* che la quistione del disarmo è stata l'oggetto di trattative recenti fra i varii governi che compongono la Confederazione della Germania del Nord. Questi governi sono tutti in principio favorevoli al provvedimento, e non trovarono opposizione che nella Prussia. Questo fatto è oggidì fuori di dubbio; è tanto più importante di constatarlo che ogni volta che la quistione è stata agitata dalle potenze amiche, si è risposto a Berlino in modo da ingannare l'opinione e da far supporre che il governo prussiano non è contrario al provvedimento, ma ch'esso incontra dell'opposizione nei suoi confederati.

Lo stesso giornale smentisce la notizia che regni una grande agitazione nella Bulgaria, e che la Porta intenda accordare a quella provincia una larga autonomia.

Leggiamo nell'*Abendpost* di Vienna del 9:

« Com'era pur troppo da attendersi, la politica congetturale si è già impossessata anche del viaggio a diporto, intrapreso poc'anzi da S. A. I. il serenissimo sig. maresciallo arciduca Alberto, e si lascia andare alle più differenti variazioni, in parte molto fantastiche, intorno ai pretesi motivi di codesto viaggio. Di fronte a queste e ad eventuali voci future dello stesso valore, siamo in grado di assicurare nel modo più positivo che l'accennato viaggio del sig. arciduca maresciallo porta in sè l'esclusivo carattere d'un viaggio di ricreazione, e non tende menomamente ad altri scopi. »

I giornali viennesi del 10 annunciano che la minoranza della Commissione dell'indirizzo della Camera dei signori propone le seguenti modificazioni nel progetto della maggioranza: La Camera dei signori è pronta a aderire a que'cangiamenti della Costituzione, che condiscendano ai desiderii finora ripugnanti, però in quanto tali cangiamenti non oltrepassino i confini richiesti imperiosamente dall'unità, dalla forza e dalla potenza dell'impero. La Camera dei signori prenderà nella più matura considerazione le comunicazioni relative alla riforma elettorale, ed esprime fin d'ora l'opinione che l'ampliamento del Consiglio dell'impero è desiderabile solamente a condizione che vengano serbati rigorosamente i limiti costituzionali della competenza del Consiglio dell'impero e di quella delle Diete provinciali.

Il sig. Fish, segretario di Stato, ha diretto una circolare in data del 18 novembre 1869 agli agenti diplomatici degli Stati-Uniti all'estero, nella quale propone che vengano aperte trattative a Washington coi rappresentanti delle potenze marittime per decretare la neutralizzazione dei telegrafi sottomarini. Il *New-York Times* dice che alcune potenze hanno accolto favorevolmente questa proposta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene un R. decreto del 10 dicembre 1869, che approva il regolamento per la tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Piacenza.

CRONACA DI FIRENZE

Il Consiglio municipale tenne seduta iersera, martedì, sotto la presidenza del comm. Peruzzi, il di sindaco. Ecco il sunto delle deliberazioni che vennero prese.

Per la questione della Vaga Loggia, di cui si chiedeva l'espropriazione per utilità pubblica, venne deciso il rinvio, per aver tempo di studiare un progetto che venne presentato, e che dovrebbe trasformare quel tratto di terreno in un Eden di delizie.

Il soccorso agli inondati di Pisa fu votato in L. 5,000. Manco male.

Vennero nominate le Commissioni per la ricchezza mobile e per le incumbenze sanitarie.

Furono prese altre deliberazioni di minore importanza, che ci asteniamo dal riferire per amore di brevità.

E il cimitero? E la vuotatura inodora? Ad un'altra seduta.

Il tempo, che ieri fu bellissimo, si mantiene buono anche oggi (12), quantunque la giornata sia un po' più fredda, e nel mattino abbiamo avuto anche un po' di nebbia. L'Arno si va ritirando dai luoghi che avea inondati

presso le Cascine, e giova sperare che, almeno per quest' anno, sarà chiusa l' èra delle disgrazie.

Questa mattina avanti la Corte d' Appello della nostra città, riunita in seduta solenne, è stato ricevuto ed immesso nell' esercizio delle sue funzioni il nuovo procuratore generale del Re, comm. Francesco Ghiglieri.

Ci si scrive che ieri mattina, davanti al tribunale correzionale di Firenze, venne trattata una causa che ebbe principio fin dal 27 agosto p. s., relativamente ad un duello alla sciabola avvenuto la mattina dello stesso giorno all' Isolotto, fuori porta S. Frediano, fra un ufficiale di fanteria in aspettativa, che rimase ferito al braccio destro, ed un ufficiale d'Intendenza militare.

Il primo è stato condannato ad un anno di esilio, ed il secondo a 3 mesi di carcere ed alle spese processuali.

Nell'esercito tanto il rifiuto, quanto l'inadempimento ad una partita d'onore per offesa vengono puniti da un Consiglio di disciplina, con la rimozione dal grado ed impiego a tenore della legge sullo stato degli ufficiali, in data 25 maggio 1852, tuttavia in vigore. Se si battono sono condannati dal Codice alla prigione o ad altra pena.

In qual modo deve adunque regolarsi l'ufficiale in tali circostanze? Egli trovasi nel bivio o di perder l'onore e l'impiego o di subire una punizione.

Queste osservazioni sono giuste, e finchè esiste questo conflitto di leggi, crediamo che vi sia un solo rimedio; la grazia sovrana.

Il Comitato costituitosi nella guardia nazionale di Firenze, per recar soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni, ha ricevuto a tale uopo L. 300 da S. A. I. la granduchessa Maria di Russia. S' abbia i dovuti ringraziamenti la gentile nostra ospite.

C'è un dio protettore anche per i nastri e i cappellini delle signore, e questo dio benefico salvò ieri il negozio di mode del signor Picchioni in Por Santa Maria. Uno scaldino fu origine di un piccolo incendio, il quale però non distrusse che quattro casse vuote, e tutto il danno si riduce a L. 20.

Nessun arresto importante venne ieri eseguito. Non fu condotto in gattabuia che un tale, il quale scagliò un colpo di sasso nel volto ad un suo compagno, con cui discuteva poco parlamentarmente, e gli cagionò una contusione, che però è lieve.

Ecco alcune notizie del teatro delle Logge:

La rappresentazione della *Maria Stuarda* non avendo potuto aver luogo la sera dell'11 corr., sarà data questa sera 13.

Alla fine della corrente settimana, o al principiare della prossima, verrà data la prima rappresentazione di *Cassandra*, tragedia scritta espressamente per Adelaide Ristori da Antonio Somma, e rappresentata per la prima volta in Parigi al Teatro Italiano il 12 maggio 1859.

Nella stessa settimana sarà pure posto in scena il dramma storico *Maria Antonietta* del C. P. Giacometti.

Fra i promessi lavori drammatici che verranno per la prima volta rappresentati in Firenze alle scene del suddetto teatro, accennia mo i seguenti: *Un Fiore*, commedia in 5 atti di Leardo Castelvecchio. *Unità morale*, commedia in 5 atti di P. Giacometti. *La serva di Molière*, commedia in 3 atti e prologo di un anonimo.

Iersera (11) al Teatro Pagliano venne rappresentato l'*Elisir d'Amore*. Riscossero applausi la signora Ottavia Papini ed il buffo Marchisio, ma in complesso l'opera ebbe esito ancor peggiore di quello toccato al *Conte Ory*, che è tutto dire. Coccetti deve far come Napoleone, cambiar ministero... cioè cambiar parecchi artisti se vuol riacquistare il favore del pubblico.

Stasera giovedì a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all' Istituto Bardi (via Michelozzi 2, presso via Maggio); tratterà *del barometro*.

Bullettino Meteorologico del 12 gennaio ore 1 pomeridiana.

La pressione barometrica è aumentata da 4 a 6 mm. Il cielo si mantiene generalmente nuvoloso: il mare è calme, e dominano i venti del 3° e 4° quadrante.

Il barometro si è di nuovo abbassato rapidamente al Nord-Ovest d'Europa.

Il miglioramento verificatosi nel tempo non sarà di molto lunga durata.

Temperatura	minima	+ 0 5
	massima	+ 7 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 gennaio.

Buffi Pasquale, d'anni 78 — Cocchi Giuseppe, id. 60 — Rovini Enrico, id. 48 — Grossi Assunta, id. 33 — Parrocle Maria, id. 70 — Pollai Angiola, id. 89 — Gazzarrini Maria, id. 79 — Bargioni Teresa, id. 72 — Conti Giuseppe, id. 81 — Pulli Palmira, id. 15 — Palari Emilio, id. 12 — Somigli Affortunata, id. 24 — Corsi Rosa, id. 67. — Aliani Agostino, id. 52 — Buzzichelli Clementina, id. 67 — Augier Giuseppe, id. 33.

Più, 1 bambino che non aveva ambora due mesi.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 28, cioè 12 maschi, 11 femmine e 5 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N° 1 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca le seguenti, fatte con RR. decreti del 7 gennaio corrente:

Gerbaix De Sonnaz conte Maurizio, luogotenente generale, aiutante di campo di S. M., fu nominato primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Carchidio dei conti Malavolti cav. Orlando, maggior generale, comandante la brigata Piemonte; Borghesi cav. Filippo, colonnello, comandante il 35.° reggimento fanteria; e Noli cav. Corrado, colonnello, comandante di legione nella guardia nazionale di Torino, furono nominati aiutanti di campo onorari di S. M. il Re.

— È intenzione del ministero della guerra, scrive l'*Italia Militare* dell'11, di mandare in congedo illimitato per anticipazione, per la fine del prossimo marzo, la classe 1845, ed anche prima di quell'epoca gli individui di detta classe appartenenti al Corpo del treno di armata. Perciò, il ministero stesso ha dato preavviso ai Corpi affinchè spingano con solerzia l'istruzione delle reclute, in guisa che per quell'epoca l'istruzione di quelle della fanteria e dei bersaglieri sia ultimata; ed a facilitare il rapido progresso della medesima in tutte le armi, verranno rilasciate per ora e fino a nuova disposizione ministeriale le esercitazioni tattiche a modificazione di quanto veniva prescritto al § 17 ed al § 29 della Circolare N.° 23 del 14 ottobre 1869.

— L'*Esercito* dell'11 scrive che il ministero della guerra, con sua circolare del 6 corrente ha domandato ai Corpi uno specchio numerico degli individui che si trovano sotto le armi al 1° gennaio corrente per cause diverse da quelle dipendenti dall'assento ordinario di leva, di volontario o di surrogazione.

Il ministero della guerra, volendo accertarsi del quantitativo dei mezzi di trasporto accordati nell'anno 1869 a carico del bilancio della guerra ha, con sua circolare del 4 corrente, richiesto a tutti i capi di Corpo, di uffici e di stabilimenti militari una dimostrazione numerica riepilogativa dei mezzi di trasporti, divisa nelle seguenti categorie;

Partiti in licenza, e di ritorno dalla licenza al Corpo. Avviati agli ospedali od ai bagni termali, o reduci da questi al Corpo. Diretti in congedo illimitato, assoluto o di rimando. Inscritti di leva chiamati sotto le armi. Cambi di guarnigione. Invio di distaccamenti temporanei o scorte per sicurezza pubblica, per la riscossione delle imposte, o per un'altra causa qualunque. Cause diverse non comprese nelle precedenti.

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* dell'11 che se, come è lecito sperarlo, le conferenze incominciate presso la scuola superiore di guerra a Torino daranno buoni risultati, e intendimento dell'egregio generale di Robilant d'istituire successivamente un corso di conferenze libere aperte alla concorrenza di tutto il personale della scuola, ed accessibili anche agli ufficiali del presidio nei limiti consessi dal locale: nel qual modo verrebbesi allargato il campo degli studi che si fanno alla scuola stessa, se ne estenderebbero i vantaggi al di fuori, e si offrirebbero i mezzi, a chi lo desideri, di avvezzarsi alla trattazione delle questioni dipendenti od affini alle scienze in essa professate.

— Il *Popolo italiano* di Genova dell' 11 ha da buona fonte che il ministro della marina sta per sottoporre alla firma reale un decreto di amnistia pei marinai e soldati dei corpi della marina militare, che all' epoca del parto di S. A. R. la principessa Margherita stavano scontando le pene inflitte per reati puramente militari.

— Ieri, scrive il *Ravennate* dell'11, continuarono le operazioni di leva, e furono chiamati gli inscritti del mandamento di Cervia, che comparvero tutti, meno uno.

— Scrivono alla *Perseveranza* del 12 da Binasco:

Certo Saccone Angelo, che fu al servizio dei trasporti di merci da Pavia a Milano, per conto della Ditta Angelo Spalla di Pavia, sull'imbrunire del 10 corrente accompagnava la sua bara carica di stoffe di lana, ed altre mercanzie, fu sullo stradale da Binasco a Pavia, presso Villa Rossa, aggresso da una banda di dieci malfattori, armati tutti fino ai denti e colla faccia tinta di carbone. Parlavano il dialetto milanese, e senza complimenti, afferrato il Saccone gli ingiunsero di volgere le spalle alla bara, e mentre uno lo teneva in soggezione appuntandogli una pistola alla faccia, gli altri, tagliate le corde che assicuravano la merce, cominciarono a trasportar questa su un altro carro che tenevano in un bosco vicino.

Compiuta l'operazione, i malandrini ingiunsero al Saccone di andarsene con Dio e si guardasse bene dal fiatare, chè altrimenti essi l'avrebbero o presto o tardi spacciato.

Benchè la cosa fosse denunciata tosto alla stazione dei reali carabinieri, non s'è finora potuto scoprire nessuna traccia nè dei malandrini, nè della merce rubata.

— Nell'*Adige* di Verona dell' 11 si legge:

Viveva in Legnago certa vedova Canuti; e, a quanto pare, in agiata posizione. Ad essa si presentò uno sconosciuto, dicendo di doverle consegnare una lettera di suo fratello, il quale lo avea incaricato di fare alla sorella delle comunicazioni. Invitato dalla vedova Canuti lo sconosciuto ad entrare in una stanza separata, esso fece mostra di tôrre di tasca la lettera per consegnarla, ma in luogo di far ciò, estratto un coltello, vibrò un colpo si fortemente al collo della Canuti, che questa diede un grido e cadde cadavere.

Chiamate dalle grida o dal rumore del corpo caduto, alcune persone accorsero, ed in allora l'assassino, ad altro non pensando che alla sua salvezza, si diede alla fuga. Le persone accorse, vista la desolante scena, diedero subito l'allarme, e tosto molta gente e l'autorità si diedero alla ricerca del malfattore. Difatti i RR. carabinieri, dopo lunghe ricerche, trovarono l'uccisore nascosto in un fienile.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, S. A. R. la principessa Margherita si recava all'albergo della Vittoria a restituire la visita fattale da S. A. R. la principesse d' Olanda.

— In data del 10, il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive:

Grego, uno dei pochi briganti campati in quel di Salerno dalla persecuzione dei militari, passava la sua vita in un fabbricato chiuso fra due muri, l'interno dei quali non comunicava col di fuori che per mezzo d'un finestrino, dal quale l'ex-brigante riceveva il vitto. Questo breve pertugio e questo covo erano in una casa della famiglia del Duca, dove il capitano di fanteria distaccato in Poderia andò e trovò quanto cercava. Il brigante oppose resistenza, tentò fuggire, ma non si salvò, perchè, non raggiunto dalle mani dei soldati, eglino lo raggiunsero col piombo.

— La *Gazzetta di Palermo* del 10 annunzia che arrivarono in quella città le LL. AA. Il duca e la duchessa di Alençon, che andarono ad abitare nel palazzo d'Orleans, dove è pure atteso fra breve anche il conte di Parigi.

Un fortunato mortale. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 12 annunzia che il premio di L. 50,000 dell' ultima estrazione del prestito della città di Bari, fu vinto dal maggiore Stefano Siccoli, ex-deputato del collegio di Pontassieve.

Un pastorello di Arcadia. — Al *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 scrivono da Roma che il cav. Cantù, l' autore della *Storia Universale* e della *Margherita Pusterla*, è stato testè nominato pastore dell'Accademia dell'Arcadia.

Sinistri marittimi. — Il barco *Marietta*, il 27 dicembre scorso urtò sulle proprie àncore, venne gettato sulla costa di Girgenti e si teme sia impossibile salvarlo.

— Il bastimento italiano *Aureliano*, capitano Viso, partito da Sulinà per Falmouth, con carico di granone, il 5 gennaio investì a Camorinos presso Corrunna.

— All' *Osservatore Triestino* del 10 telegrafano, in data dell'8, da Zara:

Il trabaccolo italiano *Rodi*, capitano Ricci, partito con carico di fichi da Calamata per Trieste, naufragò in queste vicinanze. L'equipaggio è salvo, e si spera di ricuperare parte del carico.

Le carote in tribunale. — L'altra settimana, scrive la *France* del 6, al tribunale correzionale di Bruxelles si giudicava una povera donna accusata di avere rubate delle carote.

— Accusata, — le domandò il presidente, — qual è il vostro stato?

— Quello di vedova.

— La vedovanza non è uno stato. Guardia campestre, ditemi voi quale qualità prendeva l'accusata quando voi l'arrestaste.

— Signor presidente, — rispose la guardia campestre, — essa prendeva tutte le carote di migliore qualità.

Se a codesta risposta il presidente, i giudici e l'uditorio ridessero è superfluo il dirlo.

La lega dell' emigrazione. — I giornali inglesi annunziano che il 5 corrente fu tenuto, nella sala di Exeter a Londra, un *meeting* numeroso sotto gli auspicii della Società d' emigrazione, la quale si è fusa colla Società nazionale d'assistenza per gli emigrati, prendendo il titolo di Lega dell' emigrazione. L'adunanza era presieduta dal signor G. Grey, già governatore della Nuova Zelanda. L'alderman John Lawrence ha fatto la seguente proposta, che fu adottata ad unanimità: « I deperimento attuale dell'industria in Inghilterra rende necessario il trasporto d'una parte della sua popolazione nelle colonie, le quali possano garantire una prospettiva più favorevole di guadagnarsi il vitto col lavoro. » Molti degli intervenuti, fra i quali C. Beales, William Benison, ecc., hanno parlato in favore d'un sistema nazionale di emigrazione sostenuto dallo Stato.

Il pauperismo in Inghilterra. — Dal resoconto pubblicato dall'ufficio dei poveri, *Poor Law Board*, di Londra, si rileva che il numero degli indigenti soccorsi in Inghilterra e nel paese di Galles durante il solo mese di ottobre ultimo, ascendeva a 946,794, ciò che costituisce un aumento dell'1 e mezzo per cento sul periodo corrispondente del 1868. La miseria ha fatto progressi specialmente nei distretti ove si trovano le manifatture di cotone. Il nord-ovest, cioè a dire di Lancashire e il Cheshire, ebbero nel 1869 107,691 indigenti, mentre nell'anno precedente non ne contava che 92,882. Nell'Est si nota una diminuzione di più del 2 per cento; nella parte del centro che confinava coll'Ovest vi è una diminuzione di 9, 40 per cento, e nella parte centrale una diminuzione di 6 10 per cento. In queste cifre non sono compresi i vagabondi ed i poveri che sono ricoverati negli asili degli alienati. Queste due categorie di indigenti formano circa 3,10 per cento della cifra totale che esprime la situazione del pauperismo in Inghilterra e nel paese di Galles.

NOTIZIE ULTIME

La *Pall Mall Gazette* di Londra ha riferita dal *Gibraltar Chronicle* del 1° gennaio la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Italia ed il Marocco, e che il sig. Scovasso, incaricato d' affari d' Italia, aspettava delle istruzioni dal proprio governo per partire da Tangeri.

La complicazione sarebbe derivata, secondo il giornale di Gibilterra, dal non aver potuto il rappresentante d' Italia ottenere che fosse mitigata la pena ad un Ahmed-Dmaly, condannato a' ferri, in seguito d' istanza della Spagna, che lo aveva accusato di aver eccitato i mori di Melilla ad uccider gli spagnuoli.

Secondo le nostre notizie, il giornale di Gibilterra avrebbe esagerato di molto la gravità del fatto. La quistione di cui trattasi è d' indole puramente privata e non ha carattere politico, è non fu presa ancora rispetto ad essa alcuna risoluzione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 11. — La *Patrie*, rettificando le voci relative alla riduzione del contingente, dice che nessuna risoluzione fu ancora presa, ma che il governo studia la questione se la riduzione del contingente sia possibile.

Il governo avrebbe riconosciuto l'opportunità di sopprimere pei grani il regime dell'ammissione temporaria, ma aspetta, prima di prendere una risoluzione definitiva, il risultato delle discussioni della Camera sul regime doganale.

Parigi, 11. — *Senato*. — Rouland sviluppa la sua interpellanza; dice che importa di sapere se il governo è disposto ad impedire l'usurpazione religiosa sui poteri civili.

Daru, rispondendo, legge un dispaccio inviato l'8 corrente a Banneville che contiene il seguente paragrafo: « Io mi affretto di farvi sapere che i ministri attuali aderiscono alla linea di condotta che vi fu tracciata. » (*Applausi*) Daru soggiunge che il governo imperiale non ha nè da prevedere nè da prevenire; esso rispetta la Chiesa; la Chiesa lo rispetterà. (*Applausi*).

Brennier propone un ordine del giorno nel senso di Rouland, che non è approvato.

Il Senato approva il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, confidando nelle spiegazioni date dal governo, passa all'ordine del giorno. »

Parigi, 12. — La *Gazette des Tribunaux* dice che ieri sera Rochefort comparve in carrozza sui boulevards seguito da una folla abbastanza considerevole, che cantava la *Marsigliese* e gridava: *Viva Rochefort*. Giunto sul boulevard Montmartre, Rochefort discese dalla carrozza e scambiò alcune parole coi suoi amici. Parecchi individui percorrevano la folla dicendo: *A domani*. Questa dimostrazione non ebbe altro seguito. I boulevards ripresero quindi il solito aspetto.

Parigi, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto in data di ieri, il quale convoca l'Alta Corte di giustizia per deliberare sulla querela sporta da Comté contro il principe Murat.

Una circolare del ministro dell' interno ai prefetti, in data d'oggi, constata la trasformazione liberale del governo; dice che questo proseguirà energicamente l' unione tra l' impero e la libertà; che non tollererà alcun tentativo di disordine, ma che egualmente è deciso di reprimere ogni atto arbitrario, ogni eccesso del potere.

La circolare insiste sulla libertà elettorale; rascemanda di proteggere il voto dei cittadini contro le illegittime pressioni; di non subordinare l'amministrazione alla politica e di trattare con eguale imparzialità tutte le persone oneste, qualunque sia la loro opinione.

Vienna, 12. — La *Tagespresse* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice che Bismark avrebbe espresso i più vivi voti di essere coll'Austria in relazioni amichevoli, ed avrebbe dichiarato che non pensa punto di unificare la Germania colla forza, ma che vuole eseguire scrupolosamente il trattato di Praga.

Birmingham, 11. — Bright pronunziò un discorso combattendo l' idea di modificare il trattato di commercio colla Francia in senso protezionista.

Parigi, 12. — Leggesi nel *Figaro*:

« Ieri sera ebbe luogo una riunione pubblica nella strada di *Choisy*. Il presidente Passedont pronunziò un discorso che provocò lo scioglimento della riunione. Rochefort arrivò alle ore 9, al momento che la riunione veniva sciolta. Egli disse: « Domani abbiamo un serio dovere da compiere. Io vi convoco tutti per le ore 2 a Neuilly, onde rendere gli ultimi onori al nostro amico Noir. Ricordatevi di non mancare a questo appuntamento che deciderà, io lo spero, dell'avvenire della democrazia. Ora ritiriamoci. » La folla condusse Rochefort alla sua carrozza, gridando: *Viva Rochefort*. — Non avvenne alcun disordine. »

Roma, 12. — Soddisfacendo alla domanda di molti, non giunti a tempo in causa delle intemperie a portare i loro oggetti all'Esposizione cattolica di Roma, l'apertura dell'Esposizione fu prorogata al dì 15 febbraio prossimo.

Monaco, 12. — La Camera dei deputati elesse il sig. Weiss a primo presidente e il conte Seinshejen a secondo presidente. Entrambi appartengono al partito ultramontano. I liberali non poterono riunire che 55 voti contro 78 degli ultramontani.

Parigi, 12. — La Commissione della Camera nominata per riferire sulla domanda di procedere contro Rochefort è favorevole alla medesima.

Il ministro degli affari esteri annunziò al Corpo legislativo che il Consiglio dei ministri, d'accordo col sovrano, decise che i membri del Consiglio privato non assisteranno in alcun caso al Consiglio dei ministri.

Parigi, 12. — Questa mattina fu sequestrata la *Marseillaise* per un articolo che eccita all' odio contro il governo e fa appello alle armi.

Assicurasi che l'istruttoria del fatto di Auteuil è quasi terminata. La Camera delle accuse potrà prendere una decisione oggi o domani.

Parigi, 12. — Una folla immensa accorse a Neuilly per assistere ai funerali di Noir. Rochefort la arringò da una finestra della casa mortuaria e fu spesso interrotto dalle grida di: *Viva Rochefort?* — Non intervennero a Neuilly nè truppe nè, palesemente, guardie di polizia. Alle ore 2 1/2 il carro funebre, seguito da numerosa folla, s' avviò al cimitero. Una gran parte del popolo accorso rientrò tranquillamente in Parigi, che fino a stassera conservò l'abituale sua fisonomia.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 12 gennaio 11	12
Rendita francese 3 %	73 82	73 80
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 60	55 40
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	525 —	521 —
Obbligaz. »	248 50	248 50
Ferrovie Romane	49 —	46 —
Obbligaz. »	123 —	123 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 —	159 50
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	212 —	210 —
Obblig. della Regia tabacchi	432 —	432 —
Azioni » » »	652 —	650 —

	Vienna, 12
Cambio su Londra	123 —
	Londra, 12
Consolidati inglesi	92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 gennaio

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	F.C. l.	57 40 d.	57 85
5 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	F.C. l.	81 30 d.	81 20
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 5/4 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	F.C. l.	662 — d.	661 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	449 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1875 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2090 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	195 — d.	194 —
Obbl. 3 % dalla rudd.	N. l.	165 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	F.C. l.	322 — d.	321 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	177 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
5 % id. id. id.	N. l.	56 50 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	200 — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	475 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 60 d.	20 59
Prezzi fatti del 5 %	57 42 1/2	40 - 57 1/2	rc.

Borsa di Milano dell'11 gennaio

		Nom.	Fr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 72
Az. Banca Nazionale	cont.	2090 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	323 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 50	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	451 75
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa REVALENTA ARABICA Du BARRY di Londra, la quale recentemente mise valle il suo potere in alti rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, stramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, reni e bile, flemmine, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du BARRY e C° 2, via Operaio Torino ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la REVALENTA al CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2. 50.

DEPOSITI. — A Firenze A. Bonin Ferrari, 37, via Cerretani; A. Cecchi, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Contessini e C° via Panzani, e P. Paoletti.

TEATRI DEL 13 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Stella*.

NICCOLINI — *Il tesoro* con farsa.

LOGGE. — Comm. *Maria Stuarda*.

NUOVO. — Comm. *Una catena*.

ALFIERI. — Comm. *Il duello*.

NAZIONALE. — Comm. *I due stenterelli gemelli* con farsa.

ROSSINI. — Comm. *Il fante di fiori*. Farsa.

GOLDONI. — Comm. *Le ciane di S. Lorenzo* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *La Crezia e Stenterello ciani rinciuliti* — Ballo *La giuocoliera*.

GUIDA DELLE FAMIGLIE

4 Edizione.

NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE
E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

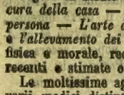
Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 600 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere* — *Le convenienze sociali e di famiglia* — *L'igiene generale* — *L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti* e delle *attitudini* — *La ginnastica* — *La cura dei malati e dei convalescenti* — *La cucina dei malati e quella dei sani* — *La storia della digestione* e quella della *respirazione*, ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga* — *La scienza casalinga* — *La cura della casa* — *L'arte del cavamacchie* — *La pulitezza* — *L'eleganza della persona* — *L'arte della bellezza* — *L'educazione dei fanciulli* — *L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato intorno ai bambini del dottor Du-Jardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, corredo indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.



ANTICO DEPOSITO
delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna
di F. WERTHEIM e C.
e di altre fabbriche
presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

Per simile del timbro legale e sesso che è timbrato sulle etichette e flacon. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più lodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nugoso, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezion gianolari, nagli, ingrossamenti del mesentorio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BAUGNATELLI e si ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista. Costanzi, e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che travansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

rimora la scienza medica, non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo mar avigliioso UNGUENTO che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Chancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravalle.

Tintura Egizia Conserva perfettamente i capelli preservandoli dal cadere e li riproduce fra un mese, o poco più, sulle teste già calve. Questo liquido è composto di soli vegetali e inodoro, non intacca la cute, non altera il colore dei capelli, non reca molestia di sorta; anzi anche usato come semplice lavacro corrobora la pelle, dissipa i dolori nervosi e qualunque pizzicore e serve mirabilmente alla pulitezza. Per usarlo basta semplicemente umettare due o tre volte al giorno col dito la parte che si vuole preservare e risanare.

Quando poi si vuole far nascere i capelli, allora bisogna perdurare l'operazione per 30 o 40 giorni di continuo. Ogni bottiglia lire 2. Depositi: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Pietro Giannotti, parrucchiere e profumiere, via Santa Margherita, n° 2, e presso l'inventore professor Pietro Daddi, via Chiaravalle, N° 1. — Bologna, presso la farmacia Tassi, via Galliera. — Torino presso il sig. Galvagno Chimico Via Lagrange N° 11. — Napoli Sig. Ferdinando di Lorenzo Via Toledo N° 244.

SOCIETÀ DI BASILEA
PER LE ASSICURAZIONI SULLA VITA
Capitale Sociale 10 Milioni di franchi
Assicurazioni in Vigore 41 Milioni di franchi

FIRENZE

Banchieri della Società: Signori fratelli *Du Fresne* — Agente generale: Signor *Giacomo Federer*, Piazza della Signoria, N. 6, Palazzo Uguccioni. (1.)

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli spasimi, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie* nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, in Milano. Vendita in Firenze nelle Farmacie Pieri e Targioni. Pisa, Carrai e Rossini, e nelle primarie d'Italia

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto
OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI
Magazzini in dock ed in Città
Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii
GIACOMO OCCHETTI
Via Seminario, numero 7, TORINO

BAZAR BUONAJUTI

Continua la Liquidazione per conto della Ditta
C. BUONAJUTI E FIGLI
NEI MAGAZZINI 7, 9, 28 e 29

ARTICOLI DI PROFUMERIA
raccomandati dalle più rinomate
AUTORITÀ MEDICHE

Olio di Chinacchina del dott. HARTUNG, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad ital. lire 2 e 10 cent.

Sapone d'Erbe del dottore BORCHARDT, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a ital. L. 1.

Spirito aromatico di Corona, del dott. BERINGUIER, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del dott. LINDES, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone bals. di Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura veget. per la capellatura, del dott. BÉRINGUIER per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'Erbe del dott. HARTUNG, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 franchi e 10 cent.

Pasta odontalgica, del dott. SUIN DE BOUTEMARD, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe, del dott. BÉRINGUIER, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe pettorali del dott. KOK, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto a 1 fr. 70 cent. ed a 85 cent.

DEPOSITI esclusivi PER **FIRENZE**: FARM. PIERI, via della Condotta. — FARM. GUZARI, dott. Guaineri, via Palazzuolo, 1. — A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, e al REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE, via Tornabuoni, a **MILANO**, FARMACIA RAMPAZZINI — **LIVORNO**, Antonio Galligo. — **PISA**, Claude Perroux — **SIENA**, Gaetano Bandini.

(7.) VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista O. GALLEANI, Milano, via Meravigli (farmacia 24). — Questa tela è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione*, per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia*, 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti che viene battezzato con questo nome, ed al quale si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxilleon, di cui si vuole farne una panacea; soliti segreti messi in voga dalla cupidigia ». Sino dal primo giorno che si adopera questa tela se ne prova *sensibile sollievo*, col continuato uso la completa *guarigione*.

La *vera tela all'Arnica* del farmacista Galleani deve portare la firma del preparatore fatta a mano. — Costo, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20.

Scrivere alla Farmacia Galleani, via Meravigli, N° 24 Milano. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Si vendono in Firenze dal signor E. Oblieght; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire. In Livorno, Dunn e Malatesta. Pistoia, farmacia Civinini ed in tutte le principali farmacie della Toscana.

BALSAMO VERGA

Il professore Verga non avrebbe mai pensato di porre al pubblico questo rimedio di cui sotto il nome di **Balsamo Verga** gli viene la ricetta per antica tradizione di famiglia, se le istanze di tutti coloro che, o parenti, o amici, o amici di parenti, o amici di amici, avendo avuta l'opportunità di servirsene ne han trovato i meravigliosi effetti, non lo avessero a ciò costretto nell'interesse dell'umanità.

È ristretto il gruppo delle malattie contro cui questo balsamo spiega la sua azione, ma essa può dirsi a buon diritto sicura:

1. Nelle ferite sia contuse, d'arme da taglio o da fuoco.
2. Nelle bruciature di primo, secondo e terzo grado.
3. Qualsiasi genere di forma eruttiva tra quella acuta o cronica.
4. Nel rinfrescare e ravvivare le piaghe così dette atoniche delle gambe e fa sorgere su di esse una buona vegetazione riparativa.

PREZZI

L. 1 00 la piccola bottiglia
» 1 50 la media »
» 3 00 la grande »

A scopo di contraffazione ogni bottiglia dovrà essere munita della firma autografa dell'inventore prof. Verga.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

PASTIGLIE DI SANTONINA

PREPARATE
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano
Via Ospedale, n° 30.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze e in tutte le farmacie d'Italia.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse
preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque ***piaga*** la più ribelle, ***ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine*** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI
DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 17 — Roma, L. Desideri farmacista — Napoli, Lonardo Romano — Torino, Bonzani farmacista — Novara, Caccia farmacista — Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5 — Bologna, farmacia arri.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI
CON ANNESSO CORSO TECNICO
Milano, Via Camminadella N. 22
Condotto da una Società di Professori del soppresso Collegio militare di Milano.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

DA VENDERE

l'unica caduta d'acqua di qualche importanza che ancora trovasi disponibile nel circondario di Biella con una forza attuale di circa 30 cavalli a vapore, e che con poca spesa per correzione alla roggia si può ottenere una forza superiore ai cento cavalli in tutte le stagioni dell'anno. V'ha unito a detta caduta 80 are di terreno e dei vecchi fabbricati ad uso di molini; è sita in testa all'abitato di Prolungo distante tre chilometri e mezzo dalla stazione di Biella con magnifica strada. Il paese offre un gran numero di valenti artisti come tessitori, filatori, ecc.

Per le opportune informazioni dirigersi dai proprietari signori fratelli Benna in Prolungo.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice ecc. L. 2 e 1 il rotolo firmato **Fayard et Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. — Vendita all'ingrosse in Parigi, rue Neuve-Saint-Merry n. 40, in *Milano*, presso **A. Manzoni e C.**, in Firenze da Pieri e Targioni in Pisa da Rossini e C. e in *Torino*, presso D. Mondo.

CARTA FAYARD E BLAYN

È aperta l'associazione per l'anno 1870

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società agraria di Lombardia, Monitore dei Comizi e d'altre associazioni

Si pubblica ogni quindici giorni in fascicoli illustrati da 24 pag. a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — semestre L. 8 — Trimestre L. 4 50 Svizzera ed Olanda. annue L. 16 50 — Francia, Austria e Germania, annue L. 18. Ufficio del Giornale **Galleria Vittorio Emanuele**, via Silvio Pellico scala N. 18 Milano. Si ottiene l'Abbuonamento anche mediante invio di vaglia postale in lettera affrancata.

Specialità Farmaceutiche
DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS
membro dell'Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l'incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, e, nutrire, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fa uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici*, *deboli* o *debilitati*, questi confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolose* (**umori freddi**) e *tubercolosi* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**mestruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all'Ospedale Marittimo di Rochefort. (*Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 3.

PASTICCHE MITILICHE. Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.°*, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Janzen*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27.

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE
senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze dirigersi all'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n.18, e presso la *Libreria Bettini*

QUALITÉ SUPÉRIEURE
CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le Chocolat-Impérial, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes* et *hygiéniques*.

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de l'*hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ces précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses du premier ordre, le *brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la *supériorité* des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Cazoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — *Livorno*, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinforza le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la diacrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carrey — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Bellingi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.